

Sant'Antonio^a Posillipo Napoli



Dies natalis Sancti Dominici

1221 - 6 agosto - 2021

VIII centenario



calendario 2022

PRIMA LETTERA PASTORALE DI MONS. MIMMO BATTAGLIA ARCIVESCOVO METROPOLITA DI NAPOLI



“Shemà... Ascolta!” (Dt, 6,4)

...L'ascolto è il sussurro di Dio che ci parla, è il programma che non giustifica uno sterile attendismo. Al contrario, è una prima e indispensabile tappa e un irrinunciabile metodo per ogni futuro cammino. Assumo tale impegno per me per questo nuovo anno. Desidero imparare con voi a sedermi ai bordi dei tanti spazi che ogni giorno abito, sforzandomi di ascoltare la notte della mia anima, la notte dei più fragili e marginali, la notte della nostra città e dell'intero pianeta. Voglio esercitarmi con voi cantando l'amore, la rabbia, il dolore, unendomi al coro silenzioso della speranza, la cui armonia è capace di avvicinare le anime, andando oltre ogni lontananza e ogni distanza. “Shemà”, “Ascolta” (Dt, 6,4): questo è l'appello che la Parola di Dio rivolge a me e a voi tutti, prima e oltre la complessità delle situazioni, delle persone e dei luoghi che anch'io sto imparando pian piano a conoscere. È un appello, un imperativo che ci raggiunge nel bel mezzo della nostra frenesia invitandoci alla sosta, al riposo attento che, pur essendo un atto personale, ha una dimensione comunitaria ed ecologica intrinseca e imprescindibile. Sostare per ascoltare, oggi più che mai, diventa infatti esercizio di fraternità, capacità di donare tempo, presenza, ascolto

all'Altro che è Dio e agli altri, a chi incontriamo sui nostri cammini e troppo spesso rischiamo di non vedere. Dal Salmo 84 mi sento direttamente interpellato a promettere, per la mia parte, e invito tutti a farlo con me: “ascolterò che cosa dice Dio, il Signore”, certo di quanto segue: “egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore”. Ecco, occorre accogliere e far germinare in tutti noi quel silenzio che genera attesa e speranza, fiducia e futuro. Sono assolutamente certo, e invito tutti voi e ciascuno di voi ad esserlo ugualmente, che “la sua salvezza è vicina a chi lo teme (cioè a chi lo cerca e lo ama)” e che “la sua gloria abiterà la nostra terra”. La nostra è di per sé una terra già gloriosa e benedetta, ma contribuiamo tutti affinché vi si realizzi ciò che lo stesso Salmo promette “Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo”.

Napoli, 4 ottobre 2021

Festa di San Francesco d'Assisi

+ Domenico Battaglia
Arcivescovo Metropolita di Napoli

XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

“Il Santo Padre, Papa Francesco, ha invitato la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione e l'ha convocata in Sinodo, perché rifletta su sé stessa, sul suo presente, sul suo futuro: **«Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione»**...”

Il 18 ottobre, festa di San Luca Evangelista, nel Duomo di Napoli, s'è aperto il XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, convocato dal nuovo arcivescovo metropolita Don Mimmo Battaglia. Il Sinodo si concluderà nel 2023.

Cos'è un Sinodo diocesano voluto e sollecitato dal Concilio Ecumenico Vaticano II. E' la riunione del vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici di una Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilirne degli orientamenti e delle norme comuni. Pertanto

“...fare Sinodo vuol dire impegnare tutti, con responsabile partecipazione, alla vita della Chiesa locale, offrendo il proprio contributo per la sua purificazione, per il suo rinnovamento, per la sua edificazione;

fare Sinodo è fare Chiesa, essere pronti a dare testimonianza della nostra fede, della nostra speranza, del nostro amore per tutti gli uomini e tutte le donne...;

fare Sinodo significa tracciare alla luce del Vangelo le linee necessarie a ridisegnare il volto della nostra Chiesa locale già così ricca di esperienze, di testimoni, di storia pastorale;

fare Sinodo è ridefinire il nostro ruolo di Chiesa qui a Napoli, aggiornare e ripensare le nostre strutture pastorali...”.

+ Mons. Domenico Battaglia.

(Dal decreto dalla Sede arcivescovile di Napoli, 27 settembre 2021, Memoria di San Vincenzo De Paoli).

Ogni fedele è invitato ad impegnarsi con intensa preghiera e con spirito di comunione e corresponsabilità al buon andamento del cammino sinodale.

Affidiamo questo cammino sinodale alla preghiera della B.V.M. e dei Santi Patroni della Chiesa di Napoli.



GIUBILEO DOMENICANO



Ottavo centenario del “Dies natalis” di San Domenico di Guzmán (6 agosto 1221)
fondatore dell’Ordine dei Frati Predicatori.



Tavola della Mascarella -part.- (c.a. 1240)

DIES NATALIS SANCTI DOMINICI

Pregghiera del Giubileo

O Signore
nostro creatore, redentore e amico.
Nella preghiera ci rivolgiamo a te con la nostra lode,
la nostra benedizione e la nostra predicazione.
Ottocento anni fa hai chiamato
san Domenico alla vita eterna
e lo hai invitato a prendere parte
alla tua mensa in Paradiso.
Aiutaci a vivere con spirito autentico questo Giubileo
e donaci la tua grazia, perché possiamo
realizzare la nostra missione di predicare
per la salvezza delle anime.
Aiutaci a nutrire il tuo popolo con il pane
della tua verità, della tua misericordia e del tuo amore,
fino al giorno in cui saremo
ricongiunti a tutti i nostri santi e beati.
Te lo chiediamo come Famiglia Domenicana
per l'intercessione di Maria,
nostra Madre, nel nome di Gesù. Amen.

OMELIA DEL MAESTRO DELL'ORDINE



Fra Gerard Francisco Timoner III, OP
Maestro dell'Ordine
6 agosto 2021
Prot. 50 / 21 / 368 Jubilee 2021

Al posto della consueta lettera, Fr. Gerard Francisco Timoner III OP, condivide con la Famiglia Domenicana la sua omelia nella solennità del nostro Padre San Domenico celebrata nella Basilica di San Domenico in Bologna, dove il nostro fondatore e primo fratello trascorse gli ultimi giorni del suo soggiorno terreno.

Cari fratelli e sorelle,

...Come ha eloquentemente scritto papa Francesco nella sua lettera all'Ordine per commemorare l'VIII centenario della nascita alla vita eterna di san Domenico, tra i titoli attribuiti a san Domenico, *Praedicator gratiae*, "**Predicatore di Grazia**" spicca per la sua consonanza con il carisma e la missione dell'Ordine da lui fondato...

Molti anni fa, ho partecipato a un incontro di fratelli e sorelle in formazione iniziale di diverse congregazioni religiose. Mi presentai con orgoglio come domenicano. Per scherzo, un partecipante rispose: "*Domenicano? Tu sei medievale!*" Ho replicato con un sorriso: "**Non siamo medievali, siamo classici!**". Un "*classico*" è allo stesso tempo **senza tempo** e **tempestivo**. È senza tempo non perché si colloca al di là delle vicissitudini della storia, ma perché diventa un evento di senso in ogni momento della storia... San Domenico ha "qualcosa da dire" a tutti i tempi e luoghi perché il **Vangelo** che ha formato e trasformato la sua vita è **classico**. **Medievale ma contemporaneo, questo è San Domenico, veramente classico! ... Cosa ha da dire San Domenico a noi, al nostro tempo, alla Chiesa, al mondo, per affrontare i problemi dell'indifferenza, del clericalismo, delle divisioni, delle false notizie, della disperazione?**

In un tempo segnato dall'**indifferenza**, soprattutto verso l'altro sofferente, Domenico predicava la *miserecordia veritatis*, la misericordia della verità... Domenico predicò la *miserecordia veritatis*, perfettamente manifestata in Cristo, *miserecordiae Vultus*, "*il volto della misericordia del Padre*". La misericordia è l'amore che cerca di alleviare il dolore dell'altro. Come Papa Benedetto ci ha ricordato una volta: "**il più grande atto di carità è l'evangelizzazione... Non c'è azione più benefica - e quindi più caritatevole - verso il prossimo che spezzare il pane della parola di Dio, condividere con lui la Buona Novella del Vangelo, introdurlo alla relazione con Dio**".

In un'epoca in cui il **clericalismo** sembrava oscurare il significato evangelico della diaconia come imitazione di Gesù che è venuto "*per servire e non per essere servito*", Domenico fondava la diaconia della predicazione sulla comunione fraterna. Il carisma della predicazione che ha ricevuto, ha spinto Domenico a ricordare alla Chiesa la sua missione universale di predicare il Vangelo, che la predicazione è una missione, non di pochi eletti, ma di tutti i membri della Chiesa. È un carisma condiviso da tutti i membri della famiglia domenicana: frati (chierici e cooperatori), monache, suore apostoliche, fraternità sacerdotale e laici domenicani, tutti gli stati di vita nella Chiesa. Così Domenico, che predicava *verbis et exemplo*, aprì la possibilità alla multiforme vita e testimonianza dei *discepoli-missionari* e delle loro varie opere, come gli scritti di Caterina da Siena, i dipinti del Beato Angelico..., e tanti altri, da considerare come forme importanti di predicazione del Vangelo. Come disse un saggio fratello cooperatore: "**Non siamo un Ordine di omilisti, ma un Ordine di predicatori!...**"

In questi tempi difficili in cui la gente sembra perdere la speranza, **San Domenico** ci offre *spem miram*, una meravigliosa speranza! Il nostro canto di speranza commemora il momento, ottocento anni fa qui a Bologna, quando Domenico passò da questo mondo, un momento in cui i fratelli hanno le lacrime agli occhi - **O spem miram quam dedisti mortis hora te flentibus**. Domenico ha suscitato la speranza nei loro cuori perché ha promesso di continuare ad essere utile ai fratelli e alle sorelle, ha fatto voto di intercedere per noi e, quindi, di rimanere con noi con le sue preghiere... Cinque anni fa, Papa Francesco ha visitato San Domenico qui a Bologna. Nella sua lettera all'Ordine dice: "*Ho pregato in modo speciale per l'Ordine dei Predicatori... Ringraziando il Santo per tutto il bene che i suoi figli e le sue figlie compiono nella Chiesa, ho chiesto, come dono particolare, un considerevole aumento di vocazioni sacerdotali e religiose*".

Allo stesso modo desidero anche offrire la mia preghiera per la famiglia domenicana qui a Bologna e in tutto il mondo:

O Signore nostro Dio, Creatore del mondo, Datore di vita...

O Spem miram! Tu, o Signore, sei la **meravigliosa Speranza**, promessa da Domenico, come nostra costante Compagna, nella santa impresa di diffondere e far crescere la Tua Parola, sulle terre, oltre il mare, oltre gli orizzonti della nostra visione.

Mentre celebriamo il Giubileo del dies natalis di San Domenico alla vita eterna, nutrici e riempiamo con una doppia porzione dello SPIRITO, in modo che possiamo sperimentare una nuova Pentecoste, una rinnovata proclamazione delle "*potenti azioni di Dio*" e un rinnovato impegno nella nostra missione per la "*salvezza delle anime*".

Benedici i nostri fratelli e sorelle e tutta la Famiglia Domenicana, con la salute, la felicità e la santità.

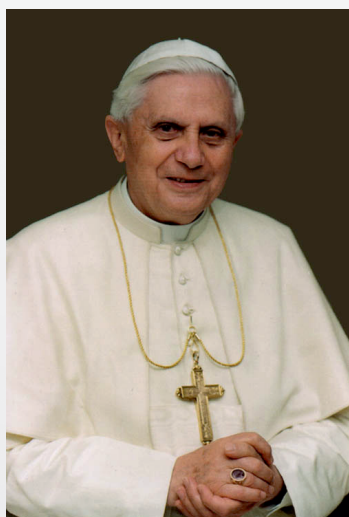
Guidali a servire sempre il tuo popolo. **Riuniscili** tutti a Te, nella lode e nel ringraziamento eterno.

Per la supplica di Maria; nel nome di Gesù. Amen.

I nove modi di pregare di San Domenico



BENEDETTO XVI - Udienza generale - Castel Gandolfo Mercoledì, 8 agosto 2012



Cari fratelli e sorelle,

oggi la Chiesa celebra la memoria di **san Domenico di Guzmán**, Sacerdote e Fondatore dell'Ordine dei Predicatori, detti Domenicani. In una precedente Catechesi, ho già illustrato questa insigne figura e il fondamentale contributo che ha apportato al rinnovamento della Chiesa del suo tempo. Oggi, vorrei metterne in luce un aspetto essenziale della sua spiritualità: **la sua vita di preghiera**. San Domenico fu un uomo di preghiera. Innamorato di Dio, non ebbe altra aspirazione che la salvezza delle anime, in particolare di quelle cadute nelle reti delle eresie del suo tempo; imitatore di Cristo, incarnò radicalmente i tre consigli evangelici unendo alla proclamazione della Parola una testimonianza di una vita povera; sotto la guida dello Spirito Santo, progredì sulla via della perfezione cristiana. In ogni momento, la preghiera fu la forza che rinnovò e rese sempre più feconde le sue opere apostoliche...

Non ha lasciato scritti sulla preghiera, ma la tradizione domenicana ha raccolto e tramandato la sua esperienza viva in un'opera dal titolo: *Le nove maniere di pregare di San Domenico*. Questo libro è stato composto tra il 1260 e il 1288 da un Frate domenicano; esso ci aiuta a capire qualcosa della vita interiore del Santo e aiuta anche noi, con tutte le differenze, a imparare qualcosa su come pregare.

Sono quindi nove le maniere di pregare secondo san Domenico e ciascuna di queste che realizzava sempre davanti a Gesù Crocifisso, esprime un atteggiamento corporale e uno spirituale che, intimamente compenetrati, favoriscono il raccoglimento e il fervore. I primi sette modi seguono una linea ascendente, come passi di un cammino, verso la comunione con Dio, con la Trinità: San Domenico prega in piedi inchinato per esprimere l'umiltà, steso a terra per chiedere perdono dei propri peccati, in ginocchio facendo penitenza per partecipare alle sofferenze del Signore, con le braccia aperte fissando il Crocifisso per contemplare il Sommo Amore, con lo sguardo verso il cielo sentendosi attirato nel mondo di Dio. Quindi sono tre forme: in piedi, in ginocchio, steso a terra; ma sempre con lo sguardo rivolto verso il Signore Crocifisso. Gli ultimi due modi, invece, su cui vorrei soffermarmi brevemente, corrispondono a due pratiche di pietà abitualmente vissute dal Santo. Innanzitutto la meditazione personale, dove la preghiera acquista una dimensione ancora più intima, fervorosa e rasserenante. Al termine della recita della Liturgia delle Ore, e dopo la celebrazione della Messa, san Domenico prolungava il colloquio con Dio, senza porsi limiti di tempo. Seduto tranquillamente, si raccoglieva in se stesso in atteggiamento di ascolto, leggendo un libro o fissando il Crocifisso. Viveva così intensamente questi momenti di rapporto con Dio che anche esteriormente si potevano cogliere le sue reazioni di gioia o di pianto. Quindi ha assimilato a sé, meditando, le realtà della fede...

Cari amici, san Domenico ci ricorda che all'origine della testimonianza della fede, che ogni cristiano deve dare in famiglia, nel lavoro, nell'impegno sociale, e anche nei momenti di distensione, sta la preghiera, il contatto personale con Dio; solo questo rapporto reale con Dio ci dà la forza per vivere intensamente ogni avvenimento, specie i momenti più sofferti. Questo Santo ci ricorda anche l'importanza degli atteggiamenti esteriori nella nostra preghiera. L'inginocchiarsi, lo stare in piedi davanti al Signore, il fissare lo sguardo sul Crocifisso, il fermarsi e raccogliersi in silenzio, non sono secondari, ma ci aiutano a porci interiormente, con tutta la persona, in relazione con Dio. Vorrei richiamare ancora una volta la necessità per la nostra vita spirituale di trovare quotidianamente momenti per pregare con tranquillità; dobbiamo prenderci questo tempo specie nelle vacanze, avere un po' di tempo per parlare con Dio. Sarà un modo anche per aiutare chi ci sta vicino ad entrare nel raggio luminoso della presenza di Dio, che porta la pace e l'amore di cui abbiamo tutti bisogno.



GENNAIO 2022

1 SAB MARIA SS. MADRE DI DIO

2 DOM 2ª dopo NATALE

3 LUN SS. Nome di Gesù

4 MAR S. Zdislava di Lemberk OP, laica

5 MER S. Amelia

6 GIO EPIFANIA DEL SIGNORE

7 VEN S. Raimondo da Peñafor OP, sac.

8 SAB S. Severino

9 DOM BATTESIMO DEL SIGNORE

10 LUN S. Aldo, eremita

11 MAR S. Igino, papa

12 MER S. Modesto, m.

13 GIO S. Ilario, vesc. e dott.

14 VEN S. Felice da Nola, sac. m.

15 SAB S. Mauro, abate

16 DOM 2ª del TEMPO ORDINARIO

17 LUN S. Antonio, abate

18 MAR S. Margherita d'Ungheria OP, verg.

19 MER S. Mario, m.

20 GIO Ss. Fabiano papa e Sebastiano, mm.

21 VEN S. Agnese, verg. m.

22 SAB S. Vincenzo, diac. m.

23 DOM 3ª del TEMPO ORDINARIO

24 LUN S. Francesco di Sales, Vesc. e dott.

25 MAR Conversione di San Paolo apostolo

26 MER Ss. Tito e Timoteo, vescovi

27 GIO S. Angela Merici, verg.

28 VEN S. Tommaso d'Aquino OP, sac. e dott.

29 SAB S. Costanzo

30 DOM 4ª del TEMPO ORDINARIO

31 LUN S. Giovanni Bosco, sac. - S. Ciro, m.



PRIMO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

Domenico s'inclinava umilmente di fronte all'altare come se Cristo, simboleggiato attraverso l'altare (con la Croce), non fosse soltanto figura astratta, ma come se fosse fisicamente presente.

Diceva le parole di Giuditta: *"Tu sei il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati"* [Gdt 9,1 Ibi. Per la sua umiltà, la donna cananea ottenne ciò che chiedeva (Mt 15,25-28)].

E la stessa cosa successe al figlio perduto (Le 15,21-24). E continuava: *"Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto"* (Mt 8,8); e infine: *"Sono stanco di soffrire. Signore, dammi vita secondo la tua parola"* (Sal 119,107). Poi, rimanendo in piedi, Domenico inclinava il capo e guardava umilmente a Cristo per venerarlo quale suo vero capo. Alla luce della magnificenza di Dio, Domenico si rendeva conto della sua limitatezza e si dedicava totalmente all'adorazione di Cristo.

E questo insegnava, dovevano farlo anche i fratelli ogni qualvolta incontravano la Croce, segno dell'umiliazione di Cristo. Davanti alla grandezza di Cristo, che fu umiliato così tanto per noi, dovremmo inchinarci devotamente.

Ai fratelli consigliava anche di inchinarsi con corpo e anima di fronte alla SS. Trinità, ogni qualvolta venisse pronunciato: *"Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo"*. In questa umile posizione, come viene rappresentata nell'immagine, con il profondo inchino del capo e con parole di affetto, cominciava la preghiera.

L'umiltà

L'umiltà non riguarda soltanto la conoscenza dei nostri limiti, (e già questo sarebbe molto) ma l'accettazione di cuore di quello che siamo... L'umiltà non dà niente per scontato, e questo comporta il fatto che ogni aspetto positivo della nostra vita viene accolto non come *"ciò che ci è dovuto"*, ma come un dono, immeritato ed inaspettato. Se la superbia è fonte di nervosismo, tristezza, rabbia e ribellione, l'umiltà invece è il vero segreto della felicità su questa terra...



FEBBRAIO 2022

1 MAR S. Verdiana

2 MER Presentazione del Signore

3 GIO S. Biagio, vesc. m.

4 VEN S. Caterina de' Ricci OP, verg.

5 SAB S. Agata, verg. m.

6 DOM 5° del TEMPO ORDINARIO

7 LUN S. Teodoro, m.

8 MAR S. Giuseppina Bakita, verg.

9 MER S. Apollonia

10 GIO S. Scolastica, verg.

11 VEN B.V.M. di Lourdes, giorn. mond. del malato

12 SAB B. Reginaldo d'Orleans OP, sac.

13 DOM 6° del TEMPO ORDINARIO

14 LUN Ss. Cirillo mon. e Metodio vesc., patr. d'Europa

15 MAR LINGUA DI S. ANTONIO

16 MER S. Giuliana, verg.

17 GIO Ss. Sette Fondatori Ordine Servi di Maria

18 VEN B. Giovanni da Fiesole (B. Angelico) OP, sac.

19 SAB S. Mansueto

20 DOM 7° del TEMPO ORDINARIO

21 LUN S. Pier Damiani, vesc. e dott.

22 MAR Cattedra di S. Pietro apostolo

23 MER S. Policarpo, vesc. e m.

24 GIO S. Etelberto

25 VEN S. Cesario

26 SAB S. Vittore

27 DOM 8° del TEMPO ORDINARIO

28 LUN S. Romano, abate

SECONDO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

San Domenico pregava spesso sdraiato con il viso a terra. Allora il suo cuore era colmo di profondo rimorso, e ricordava le parole del Vangelo che più volte aveva detto a voce così alta in modo che si potessero capire bene: *"O Dio, abbi pietà di me peccatore"* (Lc 18,13b). Pieno di rispetto e di devozione ripeteva continuamente le parole di Davide: *"Ho peccato; ho agito da iniquo"* (2Sam 24,17) e intanto piangeva e sospirava con forza. Quindi pregava: *"Per i molti miei peccati"* (Ger 30,14b) non sono degno di scorgere la sommità dei cieli perché *"contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto"* (Sal 51,6)...

E ammoniva i giovani fratelli con le seguenti parole: *"Se non potete lamentarvi delle vostre colpe, perché non ne avete alcuna, allora pensate ai tanti peccatori che hanno bisogno di misericordia e amore..."*

Il problema del male

Se Dio è buono perché c'è il male in questo mondo? Perché l'ingiustizia e, soprattutto, perché il dolore innocente?... La risposta del Signore è presente nelle sue parole e principalmente nel mistero dell'Incarnazione. Dio si è fatto uomo e Gesù, vero uomo e vero Dio, è il solo che abbia portato il peso di un dolore veramente innocente (la beata Vergine Maria è innocente fin dal concepimento per i meriti del figlio Gesù) pagando per tutti coloro che non erano e non sono innocenti. Questa è la risposta di Dio. Con l'Incarnazione è stata fondata la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, all'interno della quale le pene e i meriti vengono condivisi, in modo che chi può paga per chi non può. Quindi il giusto paga per il peccatore, l'innocente paga per il malvagio, perché Dio vuole che tutti si salvino, e coinvolge noi, suo Corpo, in questo universale progetto di salvezza... San Domenico si prostra a terra come se quella fosse la sua postazione di battaglia, il luogo che la Provvidenza Divina gli ha assegnato. Se quello è il suo posto, il mio posto, lì troverò il sostegno del Signore. Il suolo che prima era luogo di umiliazione, diventa ciò su cui mi reggo, ciò che mi impedisce di cadere, la mia forza e il mio sostegno. Signore il Tuo Amore è il suolo su cui voglio camminare, è il luogo dove posso sdraiarmi per farmi toccare completamente dalla Tua Grazia.



MARZO 2022

- | | |
|--------|--|
| 1 MAR | S. Albino |
| 2 MER | LE CENERI |
| 3 GIO | S. Cunegonda |
| 4 VEN | S. Lucio - Via Crucis - astinenza |
| 5 SAB | S. Adriano |
| 6 DOM | 1ª di QUARESIMA |
| 7 LUN | Ss. Perpetua e Felicità, mm |
| 8 MAR | S. Giovanni di Dio, rel. |
| 9 MER | S. Francesca Romana, rel. |
| 10 GIO | S. Macario |
| 11 VEN | S. Costantino - Via Crucis - astinenza |
| 12 SAB | S. Massimiliano |
| 13 DOM | 2ª di QUARESIMA |
| 14 LUN | S. Matilde, regina |
| 15 MAR | S. Longino - 1º mart. di S. Antonio |
| 16 MER | S. Taziano |
| 17 GIO | S. Patrizio, vesc. |
| 18 VEN | S. Cirillo di Ger., vesc. e dott. - Via Crucis - astinenza |
| 19 SAB | S. GIUSEPPE, Sposo B.V.M. |
| 20 DOM | 3ª di QUARESIMA |
| 21 LUN | S. Nicola della Flüe, eremita |
| 22 MAR | S. Lea - 2º mart. di S. Antonio |
| 23 MER | S. Turibio, vesc. |
| 24 GIO | S. Oscar Romero, vesc. m. |
| 25 VEN | ANNUNC. DEL SIGNORE - Via Crucis - astinenza |
| 26 SAB | S. Emanuele, m. |
| 27 DOM | 4ª di QUARESIMA |
| 28 LUN | S. Sisto III, papa |
| 29 MAR | S. Secondo, m. - 3º mart. di S. Antonio |
| 30 MER | S. Amedeo - S. Leonardo Murialdo, sac. |
| 31 GIO | S. Beniamino, m. |



TERZO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

In collegamento al modo di pregare descritto in precedenza e con la stessa intenzione si alzò da terra e si colpì con una catena di ferro, dicendo: *“La disciplina mi ha indirizzato di nuovo verso lo scopo”* (Sal 18,36).

Da questo deriva ciò che vale per l'intero Ordine: tutti i fratelli devono ricordare, pieni di ammirazione, l'esempio di san Domenico. Alla vigilia di tutte le feste liturgiche devono, dopo la compieta, durante la recitazione del salmo *“Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia”* (Sal 51,3) o *“Dal profondo a te grido, o Signore!”* (Sal 130,1) ricevere frustate sulla nuda schiena con una verga di legno. Questo deve portare all'espiazione dei peccati propri o di altri, della cui elemosina essi vivono.

Da questo santo esempio non si può sottrarre nessuno per quanto possa essere senza peccato.

La penitenza

Il senso della flagellazione nei tempi passati era quello di condividere i dolori e i tormenti della Passione di Cristo...

Noi potremmo fraintendere ciò che dobbiamo intendere quando parliamo dei dolori di Cristo. Se è vero che noi partecipiamo alla morte di Cristo in maniera incruenta attraverso il battesimo, ancora più per quello che riguarda i suoi patimenti fisici dobbiamo conservare lo stesso criterio. Anche perché in realtà i dolori più forti della Passione non furono certamente i dolori fisici, ma quelli spirituali: l'essere tradito dai suoi discepoli ed amici...

La contrizione, il dolore per i propri peccati sono la frusta che noi possiamo usare nei nostri confronti senza paura di fare qualcosa di irrazionale e dannoso. Più mi addoloro per aver offeso Dio, per essermi allontanato da Lui, più disprezzo e odio il peccato, più la mia anima viene risanata...

Questo dolore è la frusta che possiamo e dobbiamo usare prima dopo e durante la confessione sacramentale, il solo dolore che mi risana e mi guarisce.



APRILE 2022

- 1 VEN S. Ugo, vesc. - **Via Crucis - astinenza**
- 2 SAB S. Francesco di Paola, eremita
- 3 **DOM 5° di QUARESIMA**
- 4 LUN S. Isidoro, vesc.
- 5 MAR S. Vincenzo F. OP, sac. - 4° mart. di S. Ant.
- 6 MER S. Eutichio
- 7 GIO S. Giovanni B. de La Salle, sac.
- 8 VEN S. Walter - **Via Crucis - astinenza**
- 9 SAB S. Maria Cleofe
- 10 **DOM delle PALME e di PASSIONE**
- 11 LUN Lunedì Santo
- 12 MAR Martedì Santo - 5° mart. di S. Antonio
- 13 MER Mercoledì Santo
- 14 GIO Giovedì Santo - Cena del Signore
- 15 VEN Venerdì Santo - Passione del Signore
- 16 SAB Sabato Santo - Veglia di Pasqua
- 17 **DOM PASQUA - Risurrezione del Signore**
- 18 **LUN IN ALBIS**
- 19 MAR S. Ermogene, m. - 6° mart. di S. Antonio
- 20 MER S. Agnese da Montepulciano OP, verg.
- 21 GIO S. Anselmo d'Aosta, vesc. e dott.
- 22 VEN S. Caio
- 23 SAB S. Giorgio, m.
- 24 **DOM 2° di PASQUA - Divina Misericordia**
- 25 **LUN S. Marco evangelista**
- 26 MAR S. Cleto - 7° mart. di S. Antonio
- 27 MER S. Zita
- 28 GIO Dedicazione Cattedrale di Napoli
- 29 VEN S. Caterina da Siena OP, verg. e dott.
- 30 SAB S. Pio V, papa OP

QUARTO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

San Domenico era solito andare davanti all'altare o nella sala capitolare. Pieno di attenzione fissava il Crocifisso inginocchiandosi una o più volte.

Trascorreva così frequentemente il suo tempo, dopo la compieta, fino a mezzanotte, stando a lungo in piedi e inginocchiandosi poi di nuovo come l'Apostolo (Ef 3,14) o il lebbroso nel Vangelo, che pregava in ginocchio: *"Se vuoi, puoi guarirmi"* (Mc 1,40b). O anche come Stefano che cadeva in ginocchio e implorava ad alta voce: *"Signore, non imputar loro questo peccato"* (At 7,60b).

Così crebbe in san Domenico una grande fiducia nella misericordia di Dio per se stesso, per tutti i peccatori, e anche per la fedeltà dei giovani confratelli che egli aveva inviato a predicare agli uomini...

Con questo modo di pregare sembrava che il suo spirito avesse pervaso il cielo; il suo viso irradiava improvvisamente gioia e si asciugava le lacrime che sgorgavano dagli occhi... Ripetutamente si alzava e s'inginocchiava di nuovo.

Il piegare le ginocchia era diventato per lui così abituale che anche in viaggio, addirittura per strada o nelle locande dopo le fatiche del cammino, mentre gli altri dormivano, era solito praticare questo particolare tipo di preghiera. La preghiera in ginocchio era espressione del suo personale modo di adorare...

La fiducia

Noi, fragili, limitati e bisognosi sempre di qualcosa. Noi non possiamo fare a meno della fiducia... La nostra più grande sfida, il nostro più grande impegno consiste proprio nel riversare tutta la nostra fiducia nel Signore, nel Suo Amore. Non importa quanto siamo feriti e appesantiti dalla vita, non importa quanto siamo limitati nella volontà e nell'intelligenza. Se avessimo dalla nostra parte solo la fiducia in Dio, avremmo tutto... La mia fiducia in Lui con l'offerta delle mie povere forze è la sola via di salvezza!!!



MAGGIO 2022

1 DOM 3^a di PASQUA - S. Giuseppe lavoratore

2 LUN S. Atanasio, vesc. e dott. - S. Cesare

3 MAR Ss. Filippo e Giacomo min., ap. - 8^o mart. di S. Antonio

4 MER S. Silvano

5 GIO S. Nunzio Sulprizio

6 VEN S. Domenico Savio

7 SAB S. Flavia

8 DOM 4^a di PASQUA - Supplica B.V.M. del Rosario

9 LUN S. Isaia, profeta

10 MAR S. Antonino OP, vesc. - 9^o mart. di S. Antonio

11 MER S. Fabio

12 GIO Ss. Pacrazio, Nereo, Achilleo, mm.

13 VEN B.V.M. di Fatima

14 SAB S. Mattia, apostolo

15 DOM 5^a di PASQUA

16 LUN S. Ubaldo, vesc.

17 MAR S. Pasquale - 10^o mart. di S. Antonio

18 MER S. Giovanni I, papa m.

19 GIO S. Francesco Coll Guitart OP, sac.

20 VEN S. Bernardino da Siena, sac.

21 SAB S. Vittorio

22 DOM 6^a di PASQUA

23 LUN S. Desiderio, vesc.

24 MAR TRASL. S. P. DOMENICO - 11^o MART. DI S. ANT.

25 MER S. Beda, sac. e dott. - S. Gregorio VII, papa

26 GIO S. Filippo Neri, sac.

27 VEN S. Agostino di Canterbury, vesc.

28 SAB S. Emilio

29 DOM ASCENSIONE DEL SIGNORE

30 LUN S. Giovanna d'Arco - S. Ferdinando, re

31 MAR Visitazione della B.V.M. - 12^o mart. di S. Ant.



FESTA DELLA TRASLAZIONE 24 MAGGIO 1233

San Domenico morì il 6 agosto 1221. Per sua espressa volontà venne sepolto sotto il coro dei suoi frati nella Chiesa di S. Nicolò delle Vigne a Bologna: quando fu vicino a morire, manifestò questo suo preciso desiderio “*A Dio non piaccia ch'io sia sepolto in altro luogo, che non sia sotto i piedi dei miei frati!*”. Fu questa non solo espressione di profonda umiltà, ma più ancora di tenero affetto verso i suoi figli, dai quali non voleva essere separato neppure da morto. La sua tomba, povera e disadorna, attirava i cuori come misteriosa calamita, e su di essa si moltiplicavano grazie e prodigi. Allora si pensò di trasportare i preziosi resti in luogo più degno. Così il 24 maggio 1233, con il permesso del Papa, il sacro corpo fu traslato in luogo dignitoso, in un'apposita cappella, (della Basilica di San Domenico in Bologna), chiuso in un monumento di marmo. Quel 24 maggio era martedì di Pentecoste, perciò da allora il martedì rimase il giorno della settimana dedicato a San Domenico.

A tale evento straordinario della storia dell'Ordine Domenicano erano presenti molti vescovi, illustri personaggi, il beato Giordano di Sassonia, successore di san Domenico (che ci ha lasciato nel suo *Libellus* la descrizione dell'evento) e più di trecento frati.

Il 15 febbraio 1383 fu ancora aperta la cassa per toglierne il capo e riporlo in un prezioso reliquiario. Nel 1473 il monumento fu rinnovato, e per opera degli artisti Niccolò Pisano, Niccolò dell'Arca e Michelangelo Buonarroti è divenuto uno dei più bei monumenti sepolcrali della cristianità, *l'Arca di San Domenico*. Altre traslazioni, senza però aprire la cassa, furono fatte l'11 novembre 1411 e il 25 aprile 1605. Il 23 agosto 1946 quei preziosi resti furono riportati solennemente nell'artistica arca, di dove erano stati tolti il 17 aprile 1943 durante il periodo della II guerra mondiale.





SANTUARIO S. ANTONIO A POSILLIPO

GIUGNO 2022

1 MER S. Giustino, filosofo, m.

2 GIO Festa della Repubblica

3 VEN S. Carlo Lwanga e Cc. mm.

4 SAB S. Pietro da Verona OP, sac.

5 DOM PENTECOSTE

6 LUN B.V.M. Madre della Chiesa

7 MAR S. Roberto, vesc. - 13° mart. di S. Antonio

8 MER S. Medardo, vesc.

9 GIO S. Efrem, diac. e dott.

10 VEN S. Deodato, monaco

11 SAB S. Barnaba, apostolo

12 DOM SS. TRINITA'

13 LUN S. ANTONIO DI PADOVA, SAC., SOLENNITÀ

14 MAR S. Eliseo, profeta

15 MER S. Vito, m.

16 GIO S. Aureliano di Arles

17 VEN S. Adolfo

18 SAB S. Marina

19 DOM CORPUS DOMINI

20 LUN B.V.M. Consolata, Torino - S. Ettore, m.

21 MAR S. Luigi Gonzaga, rel.

22 MER S. Paolino da Nola, vesc.

23 GIO Natività di S. Giovanni Battista, solennità

24 VEN SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

25 SAB Cuore Imm. B.V.M. - S. Guglielmo, abate

26 DOM 13° del TEMPO ORDINARIO

27 LUN S. Cirillo d'Alessandria, vesc. e dott.

28 MAR S. Attilio - S. Ireneo da Lione, vesc. e m.

29 MER Ss. Pietro e Paolo, apostoli, solennità

30 GIO Ss. Primi Martiri della Chiesa di Roma



Nella festa di Sant'Antonio,
l'Arcivescovo metropolitano di Napoli

DON MIMMO BATTAGLIA

ha presieduto in Santuario la
celebrazione eucaristica solenne
Domenica, 13 giugno 2021

"OVUNQUE VI TROVIATE ANNUNCIATE IL VANGELO"

...Vorrei iniziare questa riflessione proprio a partire da alcune parole di Sant'Antonio: *"Il grande pericolo del cristiano è predicare e non praticare, credere ma non vivere in accordo con ciò che si crede"*. La santità di Antonio ci indica la verità nella concretezza: rendiamo santa la nostra umanità.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, la pagina dell'ascensione di Gesù al cielo, con cui si chiude il Vangelo di Marco, Gesù chiama un gruppetto di uomini impauriti e confusi, un nucleo di donne coraggiose e fedeli, e affida loro il mondo: *"E partirono e predicarono dappertutto..."* ...Quanta gioia mi dà, fratelli e sorelle, sentire che il Signore ha fiducia in me, in queste mie mani, in questo mio cuore, più di quanta ne abbia io stesso; sa che anch'io posso contagiare di cielo chi mi è affidato...

Ognuno di noi riceve oggi la stessa missione degli apostoli: *"Annunciate"*. Niente altro... E che cosa devo annunciare? Il Vangelo, una lieta notizia, il racconto della tenerezza di Dio. Non le mie idee più belle, non le soluzioni di tutti i problemi: solo il Vangelo, la vita e la persona di Cristo, racconto della tenerezza del Padre...

Aiutaci, caro Santo Patrono, a trovare oggi le strade che sposano il Vangelo con la vita, la fede al pane da condividere, perché ogni creatura sia raggiunta dalla gioia del Vangelo. E aiutaci a non voltarci indietro, a non darci per vinti, ad andare avanti, a non arrenderci e a continuare a credere e a credere sempre, perché il Vangelo sia nel cuore e nelle scelte, forza della nostra vita....

+ Don Mimmo Battaglia
Arcivescovo Metropolitano di Napoli





SANTUARIO S. ANTONIO A POSILLIPO

LUGLIO 2022

- 1 VEN Preziosissimo Sangue di Gesù
- 2 SAB S. Ottone
- 3 DOM 14^a del TEMPO ORDINARIO
- 4 LUN S. Elisabetta di Portogallo - S. Rossella
- 5 MAR S. Antonio M. Zacc., sac. e medico
- 6 MER S. Maria Goretti, verg. m.
- 7 GIO S. Firmino
- 8 VEN Ss. Aquila e Priscilla
- 9 SAB S. Giovanni da Colonia OP, sac. m.
- 10 DOM 15^a del TEMPO ORDINARIO
- 11 LUN S. Benedetto, abate, patrono d'Europa
- 12 MAR S. Fortunato, m.
- 13 MER S. Enrico, imp. del Sacro Romano Impero
- 14 GIO S. Camillo de Lellis, sac.
- 15 VEN S. Bonaventura, vesc. e dott.
- 16 SAB B.V.M. del Monte Carmelo
- 17 DOM 16^a del TEMPO ORDINARIO
- 18 LUN S. Federico, vesc.
- 19 MAR S. Arsenio, eremita
- 20 MER S. Elia profeta
- 21 GIO S. Lorenzo da Brindisi, sac. e dott.
- 22 VEN S. Maria Maddalena
- 23 SAB S. Brigida di Svezia, rel. compatrona d'Europa
- 24 DOM 17^a del TEMPO ORDINARIO
- 25 LUN S. Giacomo il magg., apostolo
- 26 MAR Ss. Anna e Gioacchino, genitori della B.V.M.
- 27 MER S. Aurelio
- 28 GIO Ss. Nazario e Celso
- 29 VEN S. Marta
- 30 SAB S. Pietro Crisologo, vesc. e dott.
- 31 DOM 18^a del TEMPO ORDINARIO



QUINTO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

Quando San Domenico era in convento stava in piedi diritto davanti all'altare. Stava saldamente sui piedi e assumeva una posizione eretta, senza appoggiarsi. Allora teneva le mani spalancate davanti al petto come un libro aperto. In questo atteggiamento rimaneva raccolto e assorto profondamente come se leggesse veramente alla presenza di Dio. Sembrava che contemplasse nella preghiera le parole di Dio e che le ripetesse sempre con grande sensibilità e gioia interiore. Pregava regolarmente così perché era il modo di pregare di nostro Signore, come si legge in Luca: *"Si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il libro del profeta Isaia"* (Lc 4,1617^a)... Talvolta Domenico intrecciava le mani e le alzava così unite davanti agli occhi, totalmente assorto in se stesso. Non di rado teneva le mani all'altezza delle spalle come il prete è solito fare durante la celebrazione della Messa. Allo stesso tempo sembrava ascoltare con attenzione qualcosa che proveniva dall'altare. Se si fosse vista la sua devozione mentre stava dritto in piedi e pregava, si poteva pensare di vedere un profeta che parla con un angelo o con Dio; che ascolta e che poi in silenzio riflette su ciò che gli è stato rivelato.

In viaggio Domenico si allontanava spesso di nascosto per trovare il tempo per pregare. Stando in piedi si rivolgeva con tutti i sensi direttamente al cielo...

La dedizione

Il quinto modo di pregare di San Domenico manifesta la dedizione, l'attenzione che noi tutti dovremmo avere nei confronti di Dio. Il Signore mi dice cose importanti, fondamentali, segreti sulla mia vita che solo Lui conosce. Le Sue Parole e i Suoi Pensieri sono belli, profondi, affascinanti. Meritano tutta la nostra attenzione, tutta la nostra corrispondenza, ed anche di più. Come le folle incantate davanti alla Sua predicazione, come persone che hanno la coscienza di avere guadagnato qualcosa dalla Sua vicinanza e dall'ascolto del Vangelo, così dovrebbe essere la nostra preghiera... La dedizione di fronte alle manifestazioni del Signore è un atto dovuto ed è anche un atto profondamente fruttuoso. Dio è la sorgente di ogni bene e di ogni verità, Dio è la sorgente della vita: come non dovremmo tutti dedicare a Lui tutta la nostra attenzione?



AGOSTO 2022

- 1 LUN S. Alfonso M. de' Liguori, vesc. e dott.
- 2 MAR B. Giovanna d'Aza, mamma di S. Domenico
- 3 MER S. Lidia
- 4 GIO S. Giovanni M. Vianney, sac.
- 5 VEN Ded. Bas. S. Maria M. - Mad. della Neve
- 6 SAB Trasfigurazione del Signore
- 7 DOM 19° del TEMPO ORDINARIO
- 8 LUN SANTO PADRE DOMENICO, SAC.
- 9 MAR S. Teresa B. d. Croce (Edith Stein), verg. m.
- 10 MER S. Lorenzo, diac. m.
- 11 GIO S. Chiara, verg.
- 12 VEN S. Giuliano
- 13 SAB Ss. Ponziano papa e Ippolito sac., mm.
- 14 DOM 20° del TEMPO ORDINARIO
- 15 LUN ASSUNZIONE B.V. MARIA
- 16 MAR S. Rocco, pellegrino
- 17 MER S. Giacinto di Cracovia OP, sac.
- 18 GIO B. Mannes OP, sac. frat. di S. Domenico
- 19 VEN S. Sara, moglie di Abramo
- 20 SAB S. Bernardo, abate e dott.
- 21 DOM 21° del TEMPO ORDINARIO
- 22 LUN B.V.M. Regina
- 23 MAR S. Rosa da Lima OP, verg.
- 24 MER S. Bartolomeo, apostolo
- 25 GIO S. Ludovico (Luigi IX), re di Francia
- 26 VEN S. Alessandro
- 27 SAB S. Monica, mamma di S. Agostino
- 28 DOM 22° del TEMPO ORDINARIO
- 29 LUN Martirio di S. Giovanni Battista
- 30 MAR S. Teodosio, vesc.
- 31 MER S. Aristide

FESTA LITURGICA DI SAN DOMENICO - 8 AGOSTO

San Domenico è il Padre Fondatore dell'Ordine cui appartengono i Domenicani, che operano nel Santuario napoletano "Sant'Antonio a Posillipo".

Nacque a Caleruega, in Spagna, nel 1172-1173, da Felice di Guzmán e da Giovanna d'Aza. Da giovane, sentendosi chiamato ad una vita di consacrazione, fece la scelta del sacerdozio. Ordinato sacerdote, dal Papa Innocenzo III venne incaricato di una missione nella Francia del Sud contro gli albigesi, eretici che negavano alcune verità della fede, riuscendo ad ottenere molte conversioni. Incoraggiato dal risultato ottenuto in quella missione, si cercò dei collaboratori coraggiosi e dotti: fondò così l'**Ordine dei frati Predicatori**, dando grande importanza allo **studio della teologia** e alla **povertà evangelica**. Morì il **6 agosto 1221**, all'età di 50 anni circa. Tredici anni dopo la morte fu canonizzato a Rieti da **Papa Gregorio IX**, il quale pronunciò queste celebri parole: **"Dubito tanto della santità di Domenico quanto di quella degli apostoli Pietro e Paolo"**.

Giovanna d'Aza, sua **madre**, (beata), prima che lo concepisse, sognò di portare in seno **un cagnolino**, il quale, tenendo in bocca una fiaccola ardente, una volta uscitole dal grembo, sembrava dar fuoco a tutto il mondo. Ciò prefigurava che ella avrebbe concepito un predicatore di grande valore. Per questo nelle immagini, ai piedi di San Domenico, spesso si trova un **cane** con una fiaccola in bocca. Nelle immagini, **San Domenico** viene raffigurato anche con **una stella sulla fronte**. Secondo alcuni storici, la madrina che lo tenne a battesimo vide una stella risplendere sulla fronte del battezzato. In ciò si è visto preannunciato che egli avrebbe illuminato la Chiesa e il mondo con la sua predicazione e con il suo esempio. Ebbe un fratello sacerdote, **Mannes** (beato).

Nella **Liturgia delle Ore** i Domenicani amano pregare così **San Domenico** nel giorno della sua festa liturgica (8 agosto):

"Raramente parlava se non con Dio nell'orazione o di Dio nella predicazione. E ciò raccomandava di fare ai suoi frati";

"S'immedesimava nelle sofferenze del prossimo e ne bramava con ardore la salvezza";

"Ovunque si presentava, nel parlare e nell'agire, come uomo evangelico";

"Trascorreva le notti in preghiera e non disponeva di un giaciglio; dopo essersi profuso in lacrime, si abbandonava sul pavimento".



SETTEMBRE 2022

- | | | |
|----|-----|--|
| 1 | GIO | S. Egidio, abate |
| 2 | VEN | S. Elpidio, vesc. |
| 3 | SAB | S. Gregorio Magno, papa e dott. |
| 4 | DOM | 23 ^a del TEMPO ORDINARIO |
| 5 | LUN | S. Vittorino, vesc. |
| 6 | MAR | S. Zaccaria, profeta |
| 7 | MER | S. Regina |
| 8 | GIO | Natività della B.V.M. |
| 9 | VEN | S. Pietro Claver, sac. |
| 10 | SAB | S. Nicola da Tolentino, sac. |
| 11 | DOM | 24 ^a del TEMPO ORDINARIO |
| 12 | LUN | Ss. Nome di Maria |
| 13 | MAR | S. Giovanni Crisostomo, vesc. e dott. |
| 14 | MER | Esaltazione della Croce |
| 15 | GIO | B.V.M. Addolorata |
| 16 | VEN | Ss. Cornelio papa e Cipriano vesc., mm. |
| 17 | SAB | S. Roberto Bellarmino, vesc. e dott. |
| 18 | DOM | 25 ^a del TEMPO ORDINARIO |
| 19 | LUN | S. GENNARO, vesc. m., patrono di Napoli |
| 20 | MAR | S. Andrea Kim, sac. e Cc. Coreani mm. |
| 21 | MER | S. Matteo, apostolo ed evangelista |
| 22 | GIO | S. Maurizio, m. |
| 23 | VEN | S. Pio da Pietrelcina, sac. |
| 24 | SAB | S. Pacifico |
| 25 | DOM | 26 ^a del TEMPO ORDINARIO |
| 26 | LUN | Ss. Cosma e Damiano, medici martiri |
| 27 | MAR | S. Vincenzo de' Paoli, sac. |
| 28 | MER | S. Giordano Ansalone OP e Cc. mm. |
| 29 | GIO | Ss. Michele, Gabriele, Raffaele, arcangeli |
| 30 | VEN | S. Girolamo, sac. e dott. |



SESTO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

Molto spesso si poteva osservare come il santo padre Domenico, pregando, allargasse le braccia e le mani a forma di croce e cercasse di stare possibilmente diritto in piedi. In questo modo pregò anche quando, per sua intercessione, Dio risuscitò un giovane di nome Napoleone nella sacrestia della chiesa di San Sisto a Roma. E così stava in piedi anche in chiesa durante la celebrazione della Messa quando fu rialzato da terra (come raccontò la santa suora Cecilia, lì presente e che lo vide con molti altri). Così distese le braccia il profeta Elia quando riportò in vita il figlio della vedova e si chinò sopra il fanciullo (2Re 4,34), si tratta in realtà di Eliseo.

Allo stesso modo pregava quando salvò un pellegrino inglese che annegava nel fiume vicino a Tolosa... Così pregò anche il Signore quando salì in croce con braccia e mani distese, *"con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà"* (Eb 5,7b). Ma questo modo di pregare san Domenico lo utilizzava solo quando, ispirato da Dio, presagiva che sarebbe accaduto qualcosa di grande e meraviglioso grazie alla forza della sua preghiera...

Tutti ammirarono molto questo suo modo di pregare... Con lentezza e gravità, con maturità e attenzione recitava le parole dei Salmi che hanno come contenuto questa preghiera: *"Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte. Tutto il giorno ti chiamo. Signore, verso di te protendo le mie mani"* (Sal 88,2.10b). E allo stesso modo pregava: *"Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica"* e di seguito: *"A te protendo le mie mani"*, e: *"Rispondimi presto. Signore"* (Sal 143,1a.6a.7^a).

Così ogni uomo, umilmente intenzionato, può comprendere e condividere la preghiera e l'insegnamento del nostro Padre in questa forma, quando si sente meravigliosamente attirato dalla forza della preghiera verso Dio...

L'imitazione

"Chi è come Dio?" È il significato del nome dell'arcangelo Michele, ma è anche il centro della prima lotta tra il bene e il male, tra gli angeli ribelli e gli angeli fedeli a Dio... La radice di tutti i limiti e di tutti i mali sta nel fatto che nessuna creatura è come Dio, e per questo si cerca di superare i propri limiti, di salire ad un livello superiore. Pensiamo al racconto della Genesi nel quale si parla della *"torre di Babele"* (Gn 11,1-9), nel quale tutti gli uomini si uniscono per salire fino al Cielo... La soluzione di Dio è geniale: nessuno può essere come Dio, ma con l'Incarnazione noi diventiamo divini, pur rimanendo creature, figli di Dio e figli dell'Uomo; la salvezza ci rende talmente legati a Lui da essere un solo corpo con Cristo, il Verbo incarnato. Oramai dovremmo averlo capito, il Male tenta di derubare dal Cielo di ciò che il Cielo ci vuole regalare. Ecco allora che l'imitazione di Cristo, quella che San Domenico rappresenta in questo sesto modo di pregare, è certamente imitazione di Cristo crocifisso, ma è la strada che il Signore ha prestabilito per noi, che dovremmo avere in *"noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù"* (Fil 2,5), cioè condividere la sua Passione per essere associati alla sua Risurrezione...



OTTOBRE 2022

1 SAB S. Teresa di Lisieux, verg. e dott.

2 DOM 27^a del TEMPO ORDINARIO - Supplica

3 LUN S. Candida

4 MAR S. Francesco d'Assisi, diac., patr. d'Italia

5 MER B. Bartolo L. OP, laico, fond. Sant. di Pompei

6 GIO B. Raimondo da Capua OP, sac.

7 VEN B.V.M. del Rosario

8 SAB S. Pelagia

9 DOM 28^a del TEMPO ORDINARIO

10 LUN S. Daniele Comboni

11 MAR S. Giovanni XXIII, papa

12 MER S. Serafino

13 GIO S. Romolo, vesc.

14 VEN S. Callisto I, papa m.

15 SAB S. Teresa d'Avila, verg. e dott.

16 DOM 29^a del TEMPO ORDINARIO

17 LUN S. Ignazio di Antiochia, vesc. e m.

18 MAR S. Luca, evangelista

19 MER S. Laura

20 GIO S. Cornelio il centurione

21 VEN S. Orsola e Cc., mm.

22 SAB S. Giovanni Paolo II, papa

23 DOM 30^a del TEMPO ORDINARIO

24 LUN S. Antonio M. Claret, vesc.

25 MAR B. Pietro Geremia OP, sac.

26 MER S. Luciano

27 GIO S. Evaristo, papa m.

28 VEN Ss. Simone e Giuda Taddeo apostoli

29 SAB S. Onorato

30 DOM 31^a del TEMPO ORDINARIO

31 LUN S. Lucilla, verg. e m.

SETTIMO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

Spesso si vedeva Domenico durante la preghiera allungarsi in tutta la sua altezza verso il cielo, come una freccia lanciata dritta verso l'alto da un arco teso. Nel frattempo alzava le mani sopra la testa e distendeva le braccia. Le mani si toccavano. A volte erano un poco aperte come se volessero ricevere qualcosa dal cielo.

Si credeva che, in questi momenti, egli ottenesse una grazia maggiore e che, rapito fuori di sé, ricevesse da Dio per l'Ordine che aveva fondato il dono dello Spirito Santo: la gioia interiore che donava a lui e agli altri fratelli una vita secondo le beatitudini... In tali momenti il Padre santo sembrava come rapito in spirito nel "Santo dei Santi" e nel terzo cielo (2Cor 12,2). Quando pregava così agiva poi come un vero profeta, se doveva fare un rimprovero a qualcuno, se dava disposizioni o predicava.

Il Padre santo trascorreva solo poco tempo in questo atteggiamento di preghiera e, tornato in sé, dava l'impressione di arrivare da un lungo viaggio...

Insegnava ai suoi fratelli, con parole sante e con il suo esempio, a pregare con perseveranza, ripetendo spesso i seguenti versetti dei Salmi:

"Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante le notti. Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore" (Sal 134,1-2). E pregava ancora: "Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco. Le mie mani alzate come sacrificio della sera" (Sal 141,1.2b).

La torre dello Spirito Santo

...Il settimo modo di pregare di San Domenico sembra contrapporsi all'episodio della Torre di Babele (Gen 11, 1-9). Lì l'uomo cercava di raggiungere il Cielo con le proprie forze, cercava di farsi Dio, qui invece l'uomo cerca di essere più vicino a Dio per impetrare, per chiedere, per ricevere. Giustamente San Domenico viene paragonato ad una freccia puntata verso l'alto, ma non una freccia che punta per offendere, ma per portare un messaggio di amore, una richiesta, un'implorazione, una supplica. Così dovrebbe essere la nostra vita spirituale, costruita in modo che tutti gli aspetti della nostra vita convergano verso Dio. Dal Cielo ricevo tutto come Cristo tutto riceve dal Padre (Mt 11, 27), al Cielo offro tutto come sacrificio di soave odore: offro le cose belle e positive che mi accadono vedendole come doni di Dio; offro i pesi della giornata, le contraddizioni, vedendole come vie di purificazione, di riparazione, di conversione, di comprensione di me stesso; offro i miei peccati non con compiacenza e soddisfazione, ma con contrizione, vergogna e dispiacere per aver offeso Dio... Le mani tese verso l'alto vogliono lodare il Signore, ma anche impetrare da Lui le grazie necessarie per fare unità nella mia vita, affinché in Dio tutto acquisti senso, tutto possa essere visto come dono, concessione, strada nel mio cammino verso Dio.



NOVEMBRE 2022

1 MAR TUTTI I SANTI

2 MER COMM. TUTTI I FEDELI DEFUNTI

3 GIO S. Martino de' Porres OP, rel.

4 VEN S. Carlo Borromeo, vesc.

5 SAB Ss. Zaccaria ed Elisabetta

6 DOM 32° del TEMPO ORDINARIO

7 LUN Tutti i Santi Domenicani

8 MAR Comm. Tutti i Defunti Domenicani

9 MER Dedicazione della Basilica Lateranense

10 GIO S. Leone Magno, papa e dott.

11 VEN S. Martino di Tours, vesc.

12 SAB S. Giosafat, vesc. m.

13 DOM 33° del TEMPO ORDINARIO

14 LUN S. Giocondo

15 MAR S. Alberto Magno OP, vesc. e dott.

16 MER S. Giuseppe Moscati, medico

17 GIO S. Elisabetta d'Ungheria, rel.

18 VEN Ded. Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo

19 SAB S. Matilde

20 DOM CRISTO RE

21 LUN Presentazione B.V.M.

22 MAR S. Cecilia, verg. e m.

23 MER S. Clemente I, papa m.

24 GIO Ss. Ignazio D. e Andrea D. L. OP e Cc. mm.

25 VEN S. Caterina d'Alessandria, verg. m.

26 SAB S. Leonardo da Porto Maurizio, sac.

27 DOM 1° di AVVENTO

28 LUN S. Giacomo della Marca, sac.

29 MAR S. Saturnino, vesc. e m.

30 MER S. Andrea, apostolo



OTTAVO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

Il beatissimo padre Domenico conosceva anche un altro modo di pregare perfetto, solenne e di valore, che egli utilizzava soprattutto dopo la preghiera corale liturgica o in seguito alla preghiera collettiva di ringraziamento dopo i pasti. Riflessivo..., corroborato dalle preghiere liturgiche che venivano cantate nel coro o nel refettorio, il Padre si ritirava poi in un luogo solitario...

Là sedeva dunque in tutta tranquillità e apriva un libro dopo aver fatto il segno della croce. Leggeva e lasciava che il suo spirito si commuovesse alla lettura... Sembrava avesse un animato colloquio con un compagno; a volte era chiaramente un ascoltatore impaziente, a volte rimaneva tranquillo: argomentava e discuteva, poteva ridere e piangere allo stesso tempo. Volgeva lo sguardo verso qualcosa di preciso per poi ritornare a guardare a terra; quindi parlava nuovamente tra sé con molta tranquillità e si colpiva al petto...

Di tanto in tanto volgeva altrove il viso e lo copriva con il suo mantello, oppure nascondeva il volto tra le mani o lo copriva discretamente con il suo cappuccio. Quindi piangeva per dispiacere e struggimento. Si rialzava e inclinava la testa come se volesse ringraziare una personalità importante per la benedizione ricevuta. In seguito si tranquillizzava interiormente e, raccolto in se stesso, riprendeva a leggere il libro.

La Parola

Ascoltare, riflettere, rispondere, ascoltare di nuovo, e ancora e ancora, per tutta la vita. Il nostro rapporto con il Signore deve essere un lungo e profondo dialogo. Alle volte noi rimaniamo bloccati su ciò che non capiamo, e non ci rendiamo conto che nella Sacra Scrittura e nei libri che derivano dalla meditazione sulla Rivelazione ci sono tante e tante risposte che illuminano e confortano l'anima...

L'ottavo modo di pregare di San Domenico ci mostra questo dialogo che è anche meditazione...

Ecco perché non possiamo accontentarci di una adesione superficiale alle sue Parole, ma dobbiamo confrontarci con esse, discutere, obiettare, e chiedere allo Spirito Santo di illuminare queste zone di grigio che ci indeboliscono e ci rendono meno zelanti nelle cose di Dio...



DICEMBRE 2022

1 GIO S. Eligio, vesc.

2 VEN S. Bibiana, m.

3 SAB S. Francesco Saverio, sac.

4 DOM 2^a di AVVENTO

5 LUN S. Giulio, m.

6 MAR S. Nicola di Myra, vesc., patrono di Bari

7 MER S. Ambrogio, vesc. e dott.

8 GIO IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.M.

9 VEN San Juan Diego, vegg. di Guadalupe

10 SAB B.V.M. D. di Loreto

11 DOM 3^a di AVVENTO

12 LUN B.V.M. di Guadalupe

13 MAR S. Lucia, verg. m.

14 MER S. Giovanni della Croce, sac. e dott.

15 GIO S. Virginia Centurione Bracelli

16 VEN S. Adelaide, imperatrice

17 SAB S. Olimpia

18 DOM 4^a di AVVENTO

19 LUN S. Dario, m.

20 MAR S. Vincenzo Romano, sac.

21 MER S. Pietro Canisio, sac. e dott.

22 GIO ANN. FONDAZIONE ORDINE DOMENICANO

23 VEN S. Giovanni da Kety, sac.

24 SAB Ss. Adamo ed Eva, progenitori

25 DOM NATALE del SIGNORE

26 LUN S. Stefano, diac., primo martire

27 MAR S. Giovanni, apostolo ed evangelista

28 MER Ss. Innocenti, mm.

29 GIO S. Tommaso Becket, vesc. m.

30 VEN S. FAM. di GESÙ, MARIA e GIUSEPPE

31 SAB S. Silvestro I, papa

FONDAZIONE DELL'ORDINE DEI FRATI PREDICATORI 22 DICEMBRE 2016

Il progetto di fondare l'Ordine dei predicatori cominciò a svilupparsi nella mente di Domenico quando, durante i suoi viaggi missionari, si rese conto della grande diffusione dell'eresia albigese e decise di unirsi ai legati pontifici di papa Innocenzo III per ricondurre quegli eretici in seno alla Chiesa Cattolica.

In seguito, raggruppando un piccolo gruppo di ragazze convertite dall'eresia catara, nel 1207 fondò a Notre-Dame-de-Prouille, presso Fanjeaux in Francia, un monastero femminile, che divenne il centro della sua predicazione.

Con l'aiuto del vescovo di Tolosa Folco, nel 1215 riunì alcuni compagni che intendevano essere predicatori come lui e li iniziò alla vita religiosa: il gruppo ricevette una prima approvazione da papa Innocenzo III, ma venne solennemente riconosciuto come **Ordine religioso** dal suo successore, Onorio III, il **22 dicembre 1216**, data ufficiale di fondazione.

Dopo l'approvazione del papa i frati Predicatori si diffusero in tutta Europa, principalmente nelle città dove stavano sorgendo le prime università, come quelle di Bologna e Parigi, le quali riceveranno un forte sviluppo anche grazie ai frati predicatori.

Ottocento anni di vita e di storia!

Sono anni cominciati appunto nel 1216 con la storia di Domenico e del suo Ordine:

una storia appassionante, avventurosa, romantica, fatta di luce ma anche di ombre (è normale!);

una storia di uomini e di donne innamorati di Cristo;

una storia di predicatori del Vangelo;

una storia ricca di personaggi illustri per santità e dottrina:

i **santi e beati**, Tommaso d'Aquino, Alberto Magno, Papa Pio V, Vincenzo Ferrer, Antonino di Firenze, Giacinto di Polonia, Giordano Ansalone, Martino de' Porres ... e **tanti testimoni e martiri**, da Bartolomeo Las Casas a Francisco de Victoria sino ad **Aldo Moro** (statista italiano, assassinato dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978) e **Giorgio La Pira** (già sindaco di Firenze), quest'ultimi appartenenti all'allora Terz'ordine domenicano; **un elenco interminabile di uomini e donne, di frati, monache, suore e laici** che sono stati ciò che dovevano essere per aver sposato la causa di Domenico, accogliendo e realizzando il suo progetto di vita nella Chiesa, proprio come esortava la grande **Caterina da Siena** nei suoi scritti: *"Se sarete quello che dovete essere, darete fuoco al mondo intero!"*.

L'idea di Domenico è sintetizzata nella **nota formula di San Tommaso d'Aquino, grande luminare della Chiesa e dell'Ordine Domenicano**, che nel convento di San Domenico Maggiore ha lasciato a Napoli i segni indelebili del suo passaggio: *«contemplari et contemplata aliis tradere»* (Summa Theologiae II II, q. 188, a. 6): contemplare, attingere la verità nell'ascolto e nella comunione con Dio e donare agli altri il frutto della contemplazione...



Arca di San Domenico
Basilica di San Domenico - Bologna



IL NONO MODO DI PREGARE DI SAN DOMENICO

Domenico usava questo modo di pregare quando peregrinava da un paese all'altro, ma soprattutto quando giungeva in una regione disabitata. Qui meditava in modo particolarmente intenso e si dedicava totalmente alla contemplazione. A volte diceva al suo compagno di viaggio: in Osea sta scritto: *"La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"* (Os 2,16). Per questo si allontanava spesso dal suo compagno. A volte lo anticipava, ma preferiva seguirlo a una certa distanza. E quando camminava da solo pregava e un fuoco interiore si accendeva durante la sua meditazione (cf. Sal 39,4).

Mentre camminava assorto nella preghiera, muoveva a volte le mani come se volesse scacciare via faville e soprattutto mosche davanti al viso. E inoltre faceva il segno della croce come per proteggersi da qualcosa.

Secondo i fratelli al Santo fu concessa, attraverso questo modo di pregare, una visione più completa della Parola di Dio. E così gli furono donati forza e coraggio per predicare in modo convincente, e un rapporto familiare con la profondità dello Spirito Santo, che gli permise di scoprire segreti nascosti.

La solitudine

Tra le grandi solennità che impreziosiscono l'anno liturgico troviamo quella della Santissima Trinità. A partire dall'Avvento, ripercorrendo gli eventi della salvezza legati alla nascita, alla vita, alla passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, fino all'effusione dello Spirito Santo, arriviamo a celebrare la sorgente della nostra esistenza e del piano provvidenziale d'Amore che sta al di sotto della nostra creazione e della storia della salvezza: la **Santissima Trinità**. Contempliamo quindi in questa festa il fatto che Dio è perfezione assoluta, ma è anche comunione perfetta!!! Talmente perfetta che Egli è uno e trino. Il nostro Dio non è un dio solitario, isolato dalla sua stessa perfezione!!! Egli è Amore perfetto e quindi in Lui la dimensione comunitaria e unitaria convergono. Da questo scaturisce il fatto che noi siamo fatti per la dimensione comunitaria, che la nostra anima anela alla comunione, che l'amore, quello vero, dà senso a tutta la nostra esistenza. Tutte queste cose, che ci riguardano, trovano la giustificazione nel fatto che Dio è uno e trino. Si capisce allora come mai la solitudine si faccia così pesante e difficile da gestire!!! È duro dover andare contro le proprie disposizioni naturali, e lo vediamo considerando quanto soffrano le persone che si sentono sole.

Eppure... eppure noi vediamo che nella vita di nostro Signore Gesù Cristo non sono pochi i momenti in cui *"Egli poi si ritirò in luoghi deserti e pregò"* (cfr. Lc 5, 16); e ancora: *"Sali sul monte a pregare, e passò la notte nella preghiera a Dio"* (cfr. Lc 6, 12). Esiste la preghiera comunitaria ed essa ha un grande valore, ma ancora di più esiste la dimensione personale, la preghiera fatta nel segreto della propria anima.

La verità è che la solitudine è un'illusione. Se è vero, come è vero, che Dio crea ogni nostro pensiero, ogni nostro sospiro, ogni nostro desiderio, allora possiamo capire come mai non possiamo mai essere soli: se il Creatore per un attimo potesse distrarsi dalla creatura, la creatura smetterebbe di esistere.

Quindi questi momenti di apparente solitudine del Signore Gesù ed anche di san Domenico e di tanti che si isolano dagli altri nella preghiera non sono altro che momenti di squisita ed elevata comunione. Anzi potremmo dire che questi momenti di esclusiva comunione con Dio sono il fondamento e la forza della comunione con gli altri. Per costruire amore, per intessere rapporti, ci vuole forza, ci vuole volontà, è necessaria la capacità di portare i pesi degli altri. Spesso si citano i comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo, dell'amore di Dio attraverso il prossimo. Ma l'ordine di questi amori deve essere ben chiaro: la comunione con Dio è la sorgente della comunione con il prossimo. La comunione con Dio è addirittura la sorgente del santo amor proprio che dovrei avere nei miei confronti. Di San Domenico si sente spesso dire che parlava con Dio o di Dio. Anche in questo caso l'ordine tra i due eventi è chiaro. Solo parlando con Dio si può parlare propriamente di Dio agli altri. Nel mondo oggi ci sono tante persone che si sentono profondamente sole, anche vivendo in mezzo a tante persone. Esse non hanno scoperto il Dio della comunione e dell'Amore, con il quale intessere un rapporto che riempie anche gli angoli più remoti della nostra anima. Solo se impariamo a stare da soli, cioè soli con Dio, riusciremo a stare bene anche con i fratelli e sorelle.



**A Fra' Gerard Francisco Timoner, OP,
Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori**

“Praedicator Gratiae”: tra i titoli attribuiti a san Domenico, quello di *“Predicatore di Grazia”* spicca per la sua consonanza con il carisma e la missione dell'Ordine da lui fondato. In questo anno, in cui ricorre **l'ottavo centenario della morte di san Domenico**, mi unisco volentieri ai Frati Predicatori nel rendere grazie per la fecondità spirituale di quel carisma e quella missione, che si vede nella ricca varietà della famiglia Domenicana così come è cresciuta nei secoli. I miei oranti saluti e buoni auspici vanno a tutti i membri di questa grande famiglia, che abbraccia la vita contemplativa e le opere apostoliche delle sue suore e sorelle religiose, le sue fraternità sacerdotali e laiche, i suoi istituti secolari e i suoi movimenti giovanili. Nell'Esortazione

Apostolica *Gaudete et exsultate* ho espresso la mia convinzione che *“Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo”* (n. 19). Domenico rispose all'urgente bisogno del suo tempo non solo di una rinnovata e vibrante predicazione del Vangelo, ma anche, altrettanto importante, di una testimonianza convincente dei suoi inviti alla santità nella comunione viva della Chiesa. Nello spirito di ogni riforma autentica, egli cercò di ritornare alla povertà e semplicità della comunità cristiana dei primordi, riunita intorno agli apostoli e fedele al loro insegnamento (cfr. At 2, 42). Allo stesso tempo, il suo zelo per la salvezza delle anime lo portò a costituire un corpo di predicatori impegnati, il cui amore per la sacra pagina e integrità di vita potesse illuminare le menti e riscaldare i cuori con la verità donatrice di vita della parola divina. Nel nostro tempo, caratterizzato da cambiamenti epocali e nuove sfide alla missione evangelizzatrice della Chiesa, Domenico può quindi servire da ispirazione a tutti i battezzati, i quali sono chiamati, come discepoli missionari, a raggiungere ogni “periferia” del nostro mondo con la luce del Vangelo e l'amore misericordioso di Cristo. Parlando delle linee temporali perenni della visione e del carisma di san Domenico, Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che *“nel cuore della Chiesa deve sempre bruciare un fuoco missionario”* (Udienza generale, 3 febbraio 2010). La grande vocazione di Domenico era quella di predicare il Vangelo dell'amore misericordioso di Dio in tutta la sua verità salvifica e potenza redentrice. Possa l'Ordine dei Predicatori, oggi... essere in prima linea di una rinnovata proclamazione del Vangelo, capace di parlare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo e di risvegliare in loro una sete per la venuta del regno di Cristo di santità, giustizia e pace! Lo zelo di san Domenico per il Vangelo e il suo desiderio di una vita autenticamente apostolica lo portarono a sottolineare l'importanza della vita in comune... Il beato Giordano di Sassonia ci narra che, nel fondare il vostro Ordine, Domenico significativamente scelse “di essere chiamato non sotto-priore, bensì Fra' Domenico (cfr. Libellus, 21). Questo ideale di fraternità avrebbe trovato espressione in una forma inclusiva di governo, in cui tutti partecipavano al processo di discernimento e di presa di decisioni, conformemente ai loro rispettivi ruoli e autorità, attraverso il sistema di capitoli a tutti i livelli. Questo processo “sinodale” permise all'Ordine di adeguare la sua vita e la sua missione a contesti storici mutanti pur mantenendo la comunione fraterna. La testimonianza della fraternità evangelica, come testimonianza profetica del disegno ultimo di Dio in Cristo per la riconciliazione nell'unità dell'intera famiglia umana, rimane un elemento fondamentale del carisma domenicano e un pilastro dell'impegno dell'Ordine a promuovere il rinnovamento della vita cristiana e diffondere il Vangelo nel nostro tempo presente. Con san Francesco d'Assisi, Domenico comprese che la proclamazione del Vangelo, *verbis et exemplo*, implicava la crescita dell'intera comunità ecclesiale nell'unità fraterna e nel discepolato missionario. Il carisma domenicano della predicazione sfociò ben presto nell'istituzione dei diversi rami della grande famiglia Domenicana, abbracciando tutti gli stati di vita nella Chiesa. Nei secoli successivi trovò eloquente espressione negli scritti di santa Caterina da Siena, nei dipinti del beato Fra Angelico e nelle opere caritative di santa Rosa da Lima, del beato Giovanni Maçías e di santa Margherita da Castello. Così, anche ai tempi nostri continua a ispirare il lavoro di artisti, studiosi, insegnanti e comunicatori. In questo anno di anniversario, non possiamo non ricordare quei membri della famiglia Domenicana il cui martirio è stato di per sé una forma potente di predicazione. O gli innumerevoli uomini e donne che, imitando la semplicità e compassione di san Martino de Porres, hanno portato la gioia del Vangelo nelle periferie delle società e del nostro mondo. Penso qui in particolare alla testimonianza silenziosa offerta dalle molte migliaia di Terziari Domenicani e dai membri del Movimento Giovanile Domenicano, che rispecchiano l'importante e di fatto indispensabile ruolo dei laici nell'opera di evangelizzazione. Nel giubileo della nascita di San Domenico alla vita eterna, vorrei in modo particolare esprimere gratitudine ai Frati Predicatori per lo straordinario contributo che hanno dato alla predicazione del Vangelo attraverso l'esplorazione teologica dei misteri della fede. Mandando i primi frati nelle nascenti università in Europa, Domenico riconobbe l'importanza vitale di dare ai futuri predicatori una sana e solida formazione teologica basata sulla sacra Scrittura, rispettosa delle domande poste dalla ragione e preparata a impegnarsi in un dialogo disciplinato e rispettoso al servizio della rivelazione di Dio in Cristo. L'apostolato intellettuale dell'Ordine, le sue numerose scuole e istituti di studi superiori, il suo coltivare le scienze sacre e la sua presenza nel mondo della cultura hanno stimolato l'incontro tra fede e ragione, nutrito la vitalità della fede cristiana e promosso la missione della Chiesa di attirare menti e cuori a Cristo. Anche a questo riguardo non posso che rinnovare la mia gratitudine per la storia dell'Ordine di servizio alla Sede Apostolica, risalente allo stesso Domenico. **Durante la mia visita a Bologna cinque anni fa, ho avuto la benedizione di trascorrere alcuni momenti in preghiera davanti alla tomba di san Domenico. Ho pregato in modo speciale per l'Ordine dei Predicatori, implorando per i suoi membri la grazia della perseveranza nella fedeltà al loro carisma fondazionale e alla splendida tradizione della quale sono eredi. Ringraziando il Santo per tutto il bene che i suoi figli e le sue figlie compiono nella Chiesa, ho chiesto, come dono particolare, un considerevole aumento di vocazioni sacerdotali e religiose. Possa la celebrazione dell'Anno Giubilare riversare un'abbondanza di grazie sui Frati Predicatori e sull'intera famiglia Domenicana, e inaugurare una nuova primavera del Vangelo. Con grande affetto, affido tutti coloro che partecipano alle celebrazioni giubilari all'amorevole intercessione di Nostra Signora del Rosario e del vostro patriarca san Domenico, e imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica come pegno di saggezza, gioia e pace nel Signore.**

PROGETTO DELLE OPERE DI COMPLETAMENTO ED ABBELLIMENTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE:

1. Vetrata "Mezzaluna portale d'ingresso" con le immagini di S. Antonio e S. Domenico, già commissionata.
Costo € 4.500,00 + IVA.
2. N. 13 Vetrate astratte colorate alla Bussola d'ingresso per infrangere i raggi solari in direzione della Mensa, da commissionare.
Costo € 18.000,00 + IVA.
3. Rifacimento del Fonte Battesimale in presbiterio, da commissionare.
Costo € 18.000,00 + IVA.

Per la realizzazione di tali opere si cercano risorse.

Si procederà a commissionarle man mano che i fondi di raccolta lo consentiranno.

I fedeli di questa parrocchia, che tengono alla bella immagine della loro chiesa e alla sua funzionalità, possono contribuire versando la loro offerta sul conto corrente bancario della Parrocchia, specificando la causale.

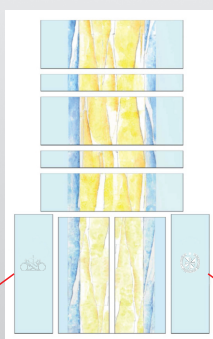
Parrocchia PP. Domenicani S. Antonio a Posillipo Napoli

presso BPER S.P.A. Banca Popolare Emilia Romagna

IBAN: IT2500538703404000003040285

A nome di S. Antonio, si ringraziano di cuore i benefattori che vorranno partecipare con il loro generoso contributo alla realizzazione dell'intero progetto sopra esposto.

PROGETTO MEZZALUNA E BUSSOLA D'INGRESSO



simbolo ordine
dei francescani



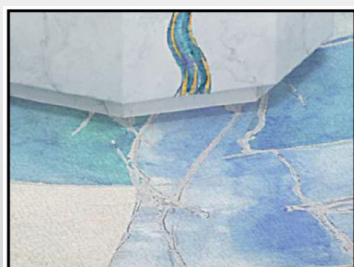
simbolo
frati domenicani



PROGETTO FONTE BATTESIMALE



bozzetto affresco
battesimo di Gesù



pavimento a mosaico Ø 200cm



Il nuovo Priore Provinciale della Provincia religiosa domenicana dell'Italia Meridionale *“S. Tommaso d'Aquino in Italia”*

Fr. Francesco M. Ricci O.P.



I Frati Predicatori della Provincia religiosa *“San Tommaso d'Aquino”* in Italia, riuniti in Capitolo provinciale nel convento di Madonna dell'Arco, lo hanno eletto il 3 luglio 2021 quale loro nuovo Priore provinciale per i prossimi quattro anni. Dopo la conferma del Maestro dell'Ordine, fr. Gerard Francisco Timoner III, in data 6 luglio 2021, fr. Francesco ha accettato l'ufficio e ha prestato il suo giuramento di fedeltà, iniziando il suo ufficio di Priore provinciale nella medesima giornata.

Fr. Francesco, nato a Cerignola il 17 settembre 1959, è entrato nell'Ordine dei Frati Predicatori nel 1983. Dopo il noviziato, espletato nel Convento Patriarcale di San Domenico in Bologna, ha proseguito gli studi prima a Napoli, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione *“San Tommaso”*, e poi a Roma presso la Pontificia Università *“Angelicum”*. Ordinato sacerdote il 24 giugno 1989, venne assegnato nella comunità domenicana di San Domenico in Potenza. È stato promotore della Pastorale giovanile e vocazionale della Provincia per diversi anni. Presso la Pontificia Facoltà Teologica *“Marianum”* in Roma ha conseguito la Licenza in Mariologia e, più tardi, presso l'*“Angelicum”* il Dottorato in Teologia. Nel 1994 il Maestro dell'Ordine dei Predicatori, fr. Timothy Radcliffe, lo chiamò a Santa Sabina come Segretario della Postulazione generale. Il suo lungo servizio presso la Curia generalizia di Santa Sabina all'Aventino in Roma lo ha impegnato anche in altri uffici legati alla storica Basilica di Santa Sabina, di cui è stato curatore di diversi progetti di restauro e di promozione culturale. Terminato il suo incarico a Roma e, rientrato in Provincia nel 2015, venne assegnato al Convento di San Domenico Maggiore in Napoli dove è stato prima istituito e poi eletto Priore conventuale. Qui ha ideato e organizzato il **DOMA – Museo dell'Opera San Domenico Maggiore**, uno dei monumenti più importanti della città di Napoli, una suggestiva realizzazione che attraversa otto secoli tra arte, storia, cultura e fede. All'interno di detto complesso monumentale ha promosso la valorizzazione della **Cella** dove ha abitato per oltre un anno il grande teologo domenicano **San Tommaso d'Aquino**, di cui sono conservati i cimeli ed alcune reliquie. A Napoli continuerà il suo ministero di Postulatore di alcune cause presso la Congregazione delle Cause dei Santi. Per la diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano è il Postulatore della Causa di Beatificazione del Venerabile *“Don Antonio Palladino (1881-1926)”*. Tra i vari ministeri che svolge c'è anche quello di predicatore itinerante e animatore di varie congregazioni religiose femminili.



Sant'Antonio a Posillipo

80122 NAPOLI- V. MINUCIO FELICE, 14- TEL. 081.7142744



santuariosantantonio@libero.it

Un caloroso GRAZIE

ai Frati domenicani che curano il Santuario e la Parrocchia con zelo e amore, a tutti i collaboratori impegnati nella pastorale del Santuario e della Parrocchia

- * i catechisti e le catechiste, il diacono,
i ministri straordinari dell'Eucarestia, i ministranti,
i lettori e le lettrici della Parola di Dio;
- * i volontari della Caritas
(centro d'ascolto, distribuzione dei viveri e del vestiario);
- * il coro parrocchiale ed il coro liturgico;
- * i gruppi di preghiera;
- * i membri del Consiglio pastorale ed economico;
- * gli specialisti che curano i corsi prematrimoniali;
- * i volontari che con discrezione e generosità offrono il loro tempo libero
per lo svolgimento delle varie attività pastorali e liturgiche.

Si ringrazia

per i testi dei Nove Modi di Pregare di San Domenico

P. Fabio Gragnano OP

per la grafica e stampa



Emmequadro.name



Sant'Antonio a Posillipo

80122 NAPOLI- V. MINUCIO FELICE, 14- TEL. 081.7142744



santuariosantantonio@libero.it

NOTIZIE UTILI

ORARIO SS. MESSE IN SANTUARIO

FERIALI: ore 8,30

ore 19,00 (solare e legale) soltanto il sabato e giorni prefestivi

FESTIVI: ore 9,00

ore 11,00

ore 12,30

ore 19,00 (solare e legale)

Adorazione Eucaristica

Primo giovedì del mese per l'intera giornata:

ore 9,00 Esposizione del SS. Sacramento

ore 18,00 Recita del Vespro e Benedizione Eucaristica Solenne

Battesimi

In tempi normali vengono celebrati comunitariamente ogni terza domenica del mese ore 17,00 (escluso agosto).

In tempo di pandemia per covid, da concordare direttamente col parroco.

PRENOTAZIONI MATRIMONI E CERTIFICATI

L'ufficio parrocchiale è aperto il **Martedì - Giovedì - Sabato**

ore 9,30 - 12,30

Per le offerte al Santuario

IBAN IT2500538703404000003040285 presso BPER

Parrocchia PP. Domenicani S. Antonio a Posillipo - Napoli